



Relazione sul Progetto di Legge di iniziativa popolare per l'istituzione del Corpo Civile di Pace della Repubblica di San Marino

La Repubblica di San Marino storicamente vanta una lunga tradizione di pace e di neutralità, ciò significa che ha saputo sviluppare nel tempo una capacità di affrontare i conflitti attraverso il dialogo, la mediazione e la comprensione reciproca. A tale capacità e alla cultura che la sottende, fa riferimento la proposta dell'istituzione nel nostro Paese di un Corpo Civile di Pace.

Il progetto di legge poggia su un retroterra internazionale già ricco di idee, di studi e di proposte più che autorevoli.

Si ricorda in particolare come nel 1992 l'allora Segretario Generale dell'ONU Boutros Ghali propose una Agenda per la Pace, poi approvata dalla Assemblea Generale, in cui sono contemplate forme di intervento civile nei conflitti con funzioni di assistenza umanitaria, monitoraggio dei diritti umani, costruzione della fiducia, rimpatrio dei profughi, smobilitazione degli eserciti, ricostruzione amministrativa e dei servizi, prospettando di fatto la creazione di corpi nazionali di volontari.

A livello europeo è dal 1995 che si è cominciato a discutere di un Corpo Civile di Pace Europeo come contributo alla prevenzione dei conflitti ed è del 10 dicembre 1999 una Raccomandazione del Parlamento Europeo sull'istituzione di un Corpo Civile di Pace Europeo (CPCE).

La Raccomandazione indica come obiettivo l'attivazione di una struttura minima e flessibile, al solo fine di censire e mobilitare sia le risorse delle ONG, sia quelle messe a disposizione dagli Stati e di concorrere, eventualmente, al loro coordinamento.

La medesima Raccomandazione indica come esempi concreti di azioni del CPCE intese a creare la pace:

- la mediazione e il rafforzamento della fiducia tra le parti belligeranti;
- l'aiuto umanitario (ivi compresi gli aiuti alimentari, le forniture di acqua, medicinali e servizi sanitari);
- la reintegrazione (ivi compresi il disarmo e la smobilitazione degli ex combattenti e il sostegno agli sfollati, ai rifugiati e ad altri gruppi vulnerabili);
- il recupero e la ricostruzione, la stabilizzazione delle strutture economiche (ivi compresa la creazione di legami economici);
- il controllo e il miglioramento della situazione relativa ai diritti dell'uomo e la possibilità di partecipazione politica (ivi comprese la sorveglianza e l'assistenza durante le elezioni);
- l'amministrazione provvisoria per agevolare la stabilità a breve termine, l'informazione e la creazione di strutture e di programmi in materia di istruzione

intesi ad eliminare i pregiudizi e i sentimenti di ostilità e campagne d'informazione e d'istruzione della popolazione sulle attività in corso a favore della pace.

I promotori del presente progetto di legge rilevano come in Territorio sia presente personale con esperienza, dal momento che cittadini sammarinesi, per il tramite di associazioni di volontariato e ONG, hanno già avuto modo di partecipare ad operazioni di pace in zone di conflitto.

Tali operazioni comportano normalmente l'intervento nelle varie fasi del conflitto, secondo il seguente schema:

- a) prima dello scoppio della violenza armata, per costruire relazioni di fiducia, sostenere chi già lavora per una soluzione nonviolenta, sensibilizzando l'opinione pubblica locale ed internazionale;
- b) durante la fase acuta, con l'obiettivo di abbassare il livello di violenza, interponendosi ed affiancandosi a chi più subisce gli effetti distruttivi della guerra;
- c) dopo il conflitto, per ricostruire relazioni tra le parti e creare i presupposti per il dialogo e la riconciliazione.

Il metodo di intervento nei conflitti è, dunque, finalizzato alla riconciliazione operando con tutte le parti in lotta, senza schierarsi se non contro la violenza e l'ingiustizia.

Sulla base di queste premesse si ritiene che l'istituzione, la formazione e l'avvio di un proprio Corpo Civile di Pace rappresenti per il nostro Paese una opportunità di grande valore morale, sociale e politico, perché sarebbe tra i primi Stati al mondo a dotarsi di una legge in materia. Questa decisione rafforzerebbe l'autorevolezza della Repubblica, che già è riconosciuta per la sua forte vocazione alla pace e che anche di recente nell'ambito della Presidenza di turno del Consiglio d'Europa si è distinta nel campo del dialogo interculturale ed interreligioso e permetterebbe di accreditare San Marino sul piano internazionale quale Repubblica per la pace nel mondo.

Nel merito il progetto di legge ribadisce all'articolo 1 l'impegno della Repubblica per la promozione e la tutela della pace nel mondo e all'articolo 2 stabilisce la istituzione del Corpo Civile di Pace e ne fissa le caratteristiche e le finalità, individuando nella Segreteria di Stato per gli Affari Esteri il naturale riferimento istituzionale.

L'articolo 3 definisce le condizioni in base alle quali anche enti od associazioni nazionali od estere possano essere autorizzate a partecipare ad interventi del Corpo Civile di Pace, mentre l'articolo 4 fissa le condizioni alle quali un progetto di intervento proposto da uno degli enti autorizzati possa essere riconosciuto come iniziativa del Corpo Civile di Pace. Questi due articoli definiscono in buona sostanza le misure di garanzia circa l'affidabilità, il rigore e la serietà dei soggetti autorizzati e dei progetti, qualora non promossi direttamente dalla Repubblica, ma attuati sotto l'egida del nostro Corpo Civile di Pace.

Gli articoli 5 e 6 stabiliscono rispettivamente i requisiti per poter partecipare alle missioni del Corpo Civile di Pace e le misure di tutela rispetto alla conservazione del posto di lavoro e alle coperture assicurative per i partecipanti a tali missioni.

L'articolo 7 disciplina il finanziamento delle azioni all'estero del Corpo Civile di Pace attraverso la previsione di un apposito Fondo speciale per il CCP a carico del Bilancio dello Stato e l'apporto di risorse finanziarie private tramite contributi e donazioni da parte di persone fisiche e giuridiche sammarinesi od estere.

Gli articoli 8 e 9 stabiliscono nell'ordine l'obbligo per il Segretario di Stato per gli Affari Esteri di predisporre una relazione annuale al Consiglio Grande e Generale sull'attività svolta dal Corpo Civile di Pace e sui progetti per l'anno successivo e l'impegno ad organizzare una Conferenza internazionale sulla pace, come occasione di interscambio e di confronto sulle metodologie e sulle buone pratiche per la composizione pacifica dei conflitti, sulle politiche di promozione della pace e sulle strategie di prevenzione delle contrapposizioni e degli scontri.

L'articolo 10 sancisce misure volte a promuovere la cultura della pace e del rispetto dei diritti umani oltre che la conoscenza delle modalità di intervento del Corpo Civile di Pace a partire dai giovani cittadini attraverso la Scuola. Il medesimo articolo fissa l'impegno della Repubblica di promuovere, avvalendosi dell'Università ed in collaborazione con le Organizzazioni internazionali delle quali il nostro Paese è membro, corsi universitari di formazione anche di alta specializzazione finalizzati a mettere a disposizione della comunità internazionale professionisti ed esperti civili in materia di soluzione dei conflitti, in grado di attuare misure pratiche per la pace, quali arbitrato, mediazione, distribuzione di informazioni imparziali, ripristino di un clima di fiducia tra le parti belligeranti, aiuti umanitari, monitoraggio e miglioramento della tutela dei diritti umani, ricostruzione delle strutture amministrative e politiche.

L'articolo 11, infine, prevede la creazione di un organismo consultivo che possa consentire uno scambio diretto di informazioni e di esperienze tra le rappresentanze istituzionali, le rappresentanze diplomatiche accreditate presso le principali Organizzazioni internazionali e gli enti operanti in zone di conflitto. A tale organismo è attribuito il compito di coordinare le attività del Corpo Civile di Pace, verificarne l'evoluzione nel tempo, nonché gli esiti.

Si tratta, in definitiva, di un progetto di legge che consente di far assumere una dimensione di concretezza e di operatività a quell'aspirazione alla pace, che la nostra Repubblica esprime da sempre in tutte le sedi internazionali.

La creazione del Corpo Civile di Pace rappresenterebbe un esempio virtuoso, capace di valorizzare l'impegno volontario e la solidarietà dei cittadini sammarinesi, ma anche il prestigio e la responsabilità internazionale del nostro Paese.

I Promotori del presente progetto di legge di iniziativa popolare confidano, pertanto, in un positivo accoglimento della proposta da parte del Consiglio Grande e Generale.